

L'inizio della fine è in una galleria di immagini: la tartaruga strozzata da un sacchetto, la balena con la pancia piena di immondizia, l'isola di rifiuti così grande che ha anche un nome – Great Pacific garbage patch – e galleggia nell'oceano portandosi dietro 87.000 tonnellate di rifiuti: giocattoli, bottiglie, reti da pesca, elettrodomestici, tracce di vita destinate a una deriva lunga 450 anni. Anni che non abbiamo. In attesa che i governi trovino una via di uscita con politiche mirate e condivise (l'ultima buona notizia è che l'Unione Europea ha appena messo al bando la plastica monouso entro il 2021), c'è chi nel mondo corre ai ripari. E siccome il problema si risolve partendo da noi stessi, ecco undici esempi visionari e virtuosi a cui ispirarsi. Per innescare la rivoluzione.

1. Javier Goyeneche, imprenditore

Imprenditore madrilen, 48 anni, nel 2009 incontra per caso un pescatore che gli racconta di quanti rifiuti raccoglie con le sue reti. Javier ha una folgorazione: usare quei rifiuti per produrre capi di moda sostenibili al 100 per cento. Vende la sua azienda e ne fonda un'altra che chiama Ecoalf. Nel 2015 lancia un progetto di economia circolare che coinvolge i pescatori spagnoli (e poi thailandesi) per raccogliere rifiuti. Ha riciclato più di 70 milioni di bottiglie e oltre 80 tonnellate di reti da pesca (ma anche pneumatici, tessuti, fondi di caffè). La linea della prossima stagione sarà prodotta ripulendo le spiagge delle isole thailandesi Phuket e Koh Samui.

2. David Mayer de Rothschild, esploratore

Nel 2010 ha attraversato il Pacifico con un catamarano, il *Pastiki*, costruito con 12.500 bottiglie di plastica (tra le 50 migliori invenzioni dell'anno secondo il *Time*). Ha navigato 125 giorni, da San Francisco a Sidney, per accendere i riflettori sul problema della plastica negli oceani. Il rampollo più giovane della dinastia dei banchieri Rothschild non ha abbandonato la battaglia. Ora lo fa con una linea di abbigliamento sostenibile, *Lost Explorer*. Il suo motto? «Fare società con la natura».

3. Anne De Carbuccia, artista

Gira il mondo con un teschio e una clessidra, e compone installazioni con quello che raccoglie (detriti, rifiuti, bottiglie di plastica) per lanciare un messaggio: «Il pianeta sta morendo e il tempo che abbiamo per salvarlo è quasi scaduto». All'ultimo festival di Venezia ha presentato *One Ocean*, film con cui lancia una crociata contro la plastica. Che «sarebbe già vinta, se tutti smettessimo di usarla».

3.

In guerra con il tempo

Anne De Carbuccia, 50 anni, ecoartista. La sua personale *One planet one future* è alla galleria Brun Fine Art di Londra fino al 15 novembre.



NEL 2050
IN ACQUA
CI SARANNO
PIÙ RIFIUTI CHE
PESCI: UNA
CATASTROFE
AMBIENTALE
SENZA
PRECEDENTI
CHE ANCORA
POSSIAMO
EVITARE

4. Barack Obama, ex presidente Usa

Sarà che ha passato l'adolescenza sulle spiagge di Honolulu, ma nessun presidente degli Stati Uniti ha fatto più di lui per gli oceani. Ha creato la prima riserva marina dell'Atlantico, ingrandito quelle del Pacifico e aumentato di 20 volte le acque protette lungo la costa. Ha contrastato la pesca illegale e sostenuto politiche mirate a ridurre l'impatto ambientale.

5. Stella McCartney, stilista

Se esiste un podio dell'ecosostenibilità fashion, il gradino più alto tocca a Stella McCartney (a pari merito con Vivienne Westwood). Nel 2017 con *Parley for the Oceans* (network di creativi per la tutela della vita marina) ha iniziato la sua battaglia contro la plastica. Ultima iniziativa, 50 zainetti Falabella GO, realizzati in plastica marina. Serviranno per finanziare la storica organizzazione Sea Shepherd.

6. Yvan Bourgnon, velista

È svizzero ed è uno dei velisti più celebri, abituato a imprese al limite dell'umano (come attraversare in solitaria l'Oceano Artico su un catamarano senza cabina). Nel 2016 ha fondato l'associazione *The Sea Cleaners*, e ha costruito un catamarano lungo 70 metri che, navigando, raccoglie la plastica che incontra e può stoccarne fino a 250 tonnellate e 600 metri cubi.

7. Adidas, azienda

L'obiettivo di Adidas è dichiarato: entro il 2024 usare plastica riciclata in tutte le scarpe del brand. La svolta è arrivata nel 2016, con la prima Ultraboost, fabbricata con il supporto di



4.

Uomo di mare

Barack Obama, ex presidente degli Stati Uniti d'America ha creato la prima riserva marina dell'Atlantico.



7.

Ecosostenibili Le Ultraboost Adidas, fabbricate in plastica riciclata dagli oceani.



I numeri del disastro

Ogni anno finiscono nei mari 9 tonnellate di plastica, pari a un camion pieno di spazzatura ogni minuto. Sparse negli oceani, galleggiano oltre 270.000 tonnellate, 87.000 solo nell'isola di rifiuti denominata Great Pacific garbage patch. La plastica è tra le principali cause di morte per soffocamento di molti pesci ed uccelli marini. Si calcola che siano a rischio 115 specie.

5.

In prima linea Stella McCartney, 47 anni, stilista, è nota per le sue posizioni (e collezioni) eco-friendly.



6.

Controvento

Yvan Bourgnon, 47 anni, velista ed esploratore. Ha costruito un catamarano che, navigando, raccoglie i detriti dall'acqua.



Parley for the Oceans. Nel 2017 ne ha venduto un milione, nel 2018 cinque volte di più. Alle scarpe, nel 2018, si è aggiunta una linea di abbigliamento yoga, le terze maglie dei più importanti club di calcio (Juventus, Real Madrid, Bayern Monaco, Manchester United) e l'intera divisa del team di football Miami Hurricanes.

8. Alex Bellini, esploratore

Italiano, esploratore, quarantenne, è celebre per le sue imprese, come attraversare il Pacifico in solitaria su una barca a remi. La sua prossima avventura comincerà a gennaio e si chiama *10 rivers 1 ocean*. «Navigherò i 10 fiumi più inquinati del pianeta e poi il Pacifico, su imbarcazioni che costruirò con i detriti raccolti lungo le rive», dice. L'obiettivo? Raccontare il viaggio della plastica fino al Great Pacific garbage patch.



8.

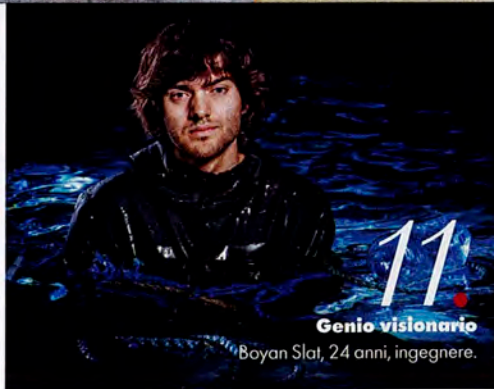
Avventuroso

Alex Bellini, 40 anni, esploratore italiano.



10.

On the beach La spiaggia di uno degli hotel della catena spagnola Iberostar.



11.

Genio visionario

Boyan Slat, 24 anni, ingegnere.

9. Sea2See, start up

«Dove gli altri vedono spazzatura, noi vediamo materia grezza», dice. Così François van den Abeele, imprenditore belga con vocazione green, ha deciso di trasformare il problema in opportunità. Fondando Sea2See, start up con sede a Barcellona che produce occhiali usando i detriti raccolti dai pescatori catalani (una tonnellata al giorno tra plastica, corde, reti da pesca, metallo). Per un paio di occhiali si riciclano 9 bottiglie.

10. Iberostar Hotel&Resort, catena alberghiera

Sabina Fluxá Thienemann, ceo di Iberostar Hotels & Resorts, ha deciso per i suoi hotel una svolta green chiamata *Wave of change*. Come? Eliminando dalle camere la plastica monouso (entro il 2019 in tutti i 120 hotel della catena), usando menù che sostengono la pesca responsabile e finanziando progetti di tutela della barriera corallina, delle mangrovie e della posidonia oceanica.

11. Boyan Slat, ingegnere

Il ragazzo che salverà gli oceani ha 24 anni ed è olandese. A 16 anni propone una ricerca scolastica sull'inquinamento da plastica e ipotizza un sistema passivo che sfrutti le correnti oceaniche per raccogliere i rifiuti. Per costruirlo, a 19 anni, fonda un'ong di ingegneri (The Ocean cleanup). Il risultato di quel sogno visionario è stato calato nelle acque di San Francisco per un primo test il 9 settembre scorso. Dal 2020 andrà a ripulire il Great Pacific garbage patch.



9.

Vederci chiaro

Uno dei modelli di occhiali Sea2See.

Bellezza **a impatto zero**

Dal concepire packaging riciclabili, alle formulazioni senza microplastiche o altre sostanze nocive, le aziende cosmetiche si sono impegnate per diminuire l'impatto ambientale dei loro prodotti sui mari di tutto il mondo, sostenendo anche charity dedicate. La celebre crema La Mer ogni anno si veste di blu per sostenere con la vendita del prodotto la fondazione La Mer Blue Heart Oceans, che nel 2018 si è concentrata sulle aree marine protette nelle isole Azzorre, a Grenada e nel Mare Cinese Orientale. Il brand Lush, invece, famoso per i suoi cosmetici freschi e fatti a mano, ha organizzato un weekend di solidarietà, devolvendo i proventi delle vendite della crema Charity Pot a Sea Shepherd, associazione che si batte attivamente in tutto il mondo per salvaguardare la biodiversità degli ecosistemi oceanici. Nel campo delle formule, ha fatto un grande passo avanti il brand francese Avène con i nuovi solari dagli ingredienti biodegradabili, senza siliconi e senza filtri idrosolubili, più difficili da assimilare dagli organismi marini. Infine, Biotherm ha istituito la piattaforma Water Lovers, che supporta vari progetti a tutela delle acque del nostro pianeta. B.P.